

In trappola

Perché è così difficile cambiare? Cambiare il modo di parlare, il modo di comportarsi, cambiare il proprio aspetto fisico. È difficile anche cambiare amici, compagnia. Ma il nostro rapporto è cambiato in un batter di ciglia. Non avevo fatto neanche in tempo a dirgli quanto ci tenevo che era cambiato tutto.

Beh, in realtà non è successo nulla, siamo solo cambiati. Cambiare è difficile e fa male. Fa molto male. Non è un male istantaneo. A volte può scomparire per un po' ma poi torna sempre. È in questi momenti che mi sono resa conto di essere in trappola. Sono emotivamente intrappolata in quel triste passato che ormai sono abituata a chiamare presente. Mi capita di essere felicemente in trappola, tristemente in trappola e in dei momenti non riesco neanche a definirla. È un sentimento troppo complicato, non riesco più a gestirlo né a definirlo. Non è amore e non è odio. Non è simpatia e non è stima, non è né rabbia né gentilezza.

Ogni giorno si attorciglia un filo di corda in più intorno a me. Sto cercando di tagliarlo, ma più passa il tempo e diventa più spesso. Quando qualcosa ritorna un po' come prima mi sento meglio. Mi sento di nuovo felice. Questo mi succede anche quando non ci penso. Quando non ci faccio caso è tutto più semplice. Non mi sento completamente libera ma la corda si ammorbidisce. La mia voglia di tagliarlo cresce sempre di più. Cresce sempre di più anche la mia paura. Ho paura che se un giorno mi libererò, la mia libertà sarà più difficile da affrontare. Sarò da sola. Senza lo stesso pensiero nella mia testa. Ho paura di questo momento, ma ogni giorno spero che sia più vicino. Ho bisogno di un po' di leggerezza, di superficialità. Ma è proprio quando sono spensierata che domande difficili invadono i miei pensieri. Perché non riesco a smetterla? Perché non riesco a liberarmi? Perché ho paura del cambiamento?

I miei pensieri sono complicati, sono a strati. Nello strato più in superficie ci sono gli argomenti più superficiali, più leggeri. In questo luogo sto bene. Spero di passarci sempre più tempo. Nel secondo strato c'è lo studio, il dovere. In questo strato c'è anche il fallimento e la gratificazione. Sono molto ferma sul pensiero di questo strato. O fai male o fai bene. Se fai il tuo dovere hai vinto, bingo. Oppure fallisci, e ti senti cadere in un pozzo, da cui farai fatica ad uscire. Il terzo strato è occupato dalla famiglia e dagli amici, le persone che mi fanno sentire bene. A volte riesco ad uscire dal mio pozzo o dalla mia trappola grazie a loro. Ma può anche capitare che se do troppa corda a certe persone, sono loro che mi trascinano nel quarto strato. Questo strato è il penultimo. Non è bello stare qui. È buio e freddo. Abitato da demoni che mi perseguitano. Loro non sono sempre stati qui. Ad un certo punto sono nati sono rimasti. Sconfiggerli è troppo difficile. Per sconfiggerli devi cambiare. Come quando balbettavo. Poi ho imparato a parlare meglio. Pensavo di averlo sconfitto quando sono

riuscita a parlare normalmente, ma non è così. Quel demone resta. Restano i ricordi, le battute dei miei compagni e la paura di tornare come prima. È pieno di demoni. Alcuni si fanno vedere spesso mentre altri rimangono nascosti. L'ultimo strato non è un vero e proprio strato. È uno spazio vuoto, freddo e grigio. Non è nero come il quarto strato. Il colore nero ha un senso, è buio, mette paura ed è forte. Mentre il grigio è deprimente, monotono e non rappresenta nessuna emozione. Per questo l'ultimo strato è grigio. Quando entro in questa parte dei miei pensieri sento il mio stomaco stringersi. Se sono seduta i miei piedi salgono sulle punte e iniziano a barcollare. Riesco a sentire il cuore pulsare sul mio petto. Poi quando apro gli occhi inizio a vedere due oggetti. Una corda e una trappola. Ad un certo punto mi ritrovo intrappolata con una corda che mi stringe. In questi momenti riesco a trovare una risposta alle mie domande "difficili": sono in trappola.